Note a proposito dell'installazione *Telebodies*

di Vito Acconci

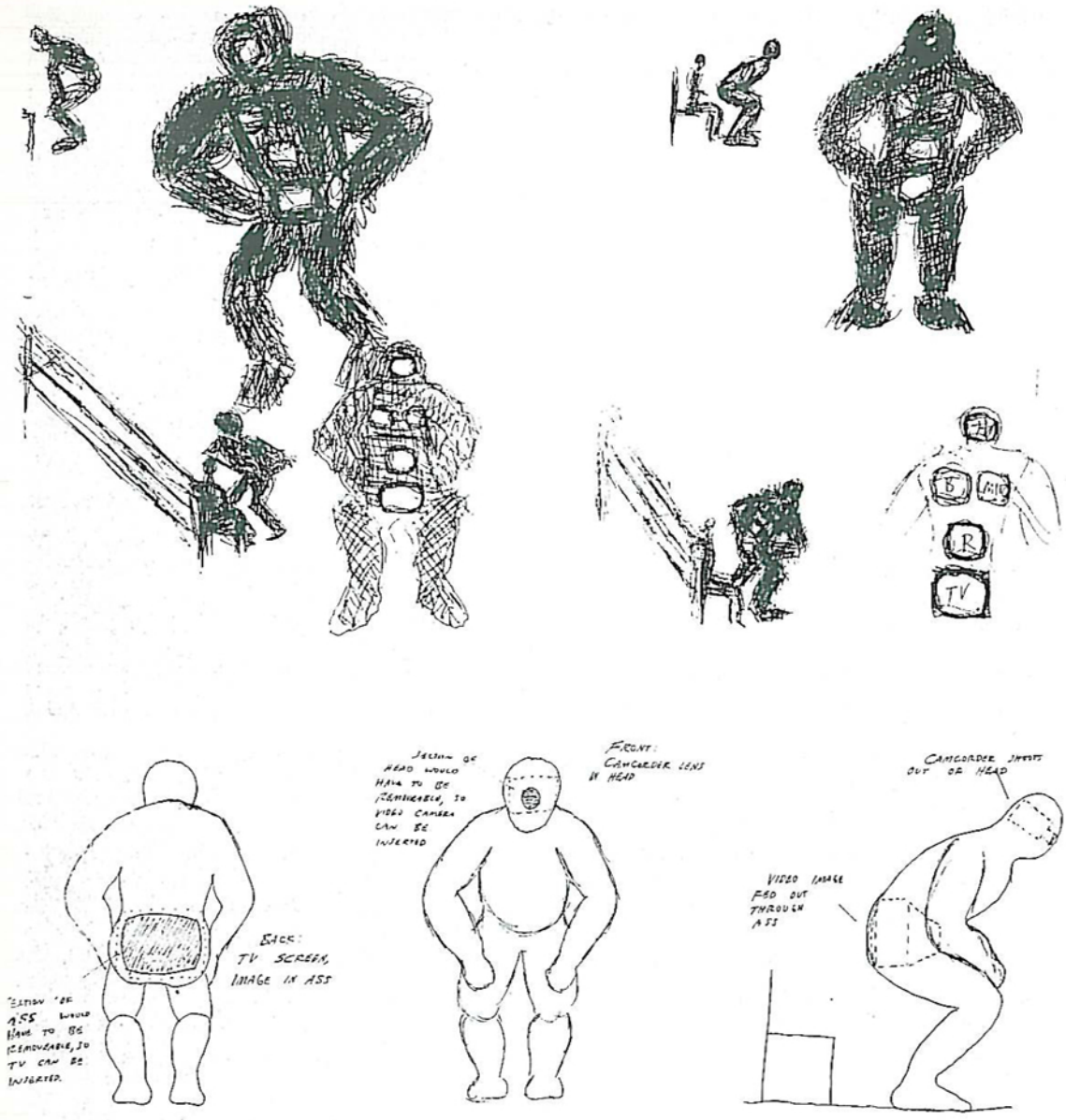
Si tratta di un gruppo di figure di calcestruzzo, ognuna delle quali è posta vicino a una panchina di un parco, perché le figure sono progettate per essere disseminate all'interno del parco.
La figura di cemento ha una dimensione maggiore di quella umana: può essere sistemata di spalle alla panchina, come se stesse per sedersi su di essa; oppure può starle di fronte, sporgendosi verso di essa. In questo modo, una persona che si voglia sedere sulla panchina, è obbligata a insinuarsi fra la panchina e la figura di cemento.
Nonostante possa assomigliare a un essere umano, si tratta di un ammasso di cemento, l'ammasso di una persona.
Nel cemento dovrebbero essere praticati dei fori che attraversano la figura da parte a parte: tali fori sono immagini, reali o "virtuali".
Per esempio: l'apertura nella testa e quella nel ventre possono entrambe essere riempite con un monitor; quelle nel petto possono contenere, da una parte, uno specchio e, dall'altra, del vetro azzurro trasparente, quella nello stomaco, del vetro rosso.
L'immagine che appare sul monitor rappresenta la scena che si può vedere di fronte a noi, nel parco, ma, mentre questa è immobile (se si fa eccezione per il vento e le persone che passano), quella sul monitor è in movimento, trattata con uno zoom oppure con una carrellata o con panoramiche in diverse direzioni; si possono montare con altre scene (con frammenti): nell'area del parco potrebbe penetrare l'affollamento della città; nella pace del giardino ci potrebbe essere un cadavere; nell'isolamento potrebbero insinuarsi gli echi della politica.
Così, stando seduti sulla panchina, ci si può vedere riflessi nello specchio; si può vedere la scena che ci sta di fronte come se si indossassero degli occhiali colorati; la si potrebbe vedere come una realtà virtuale, come se la si stesse attraversando, oppure come se vi accadessero delle cose.
Dovrebbero esserci almeno due figure: una di fronte alla panchina e l'altra girata dalla parte opposta.

Maggio 1991

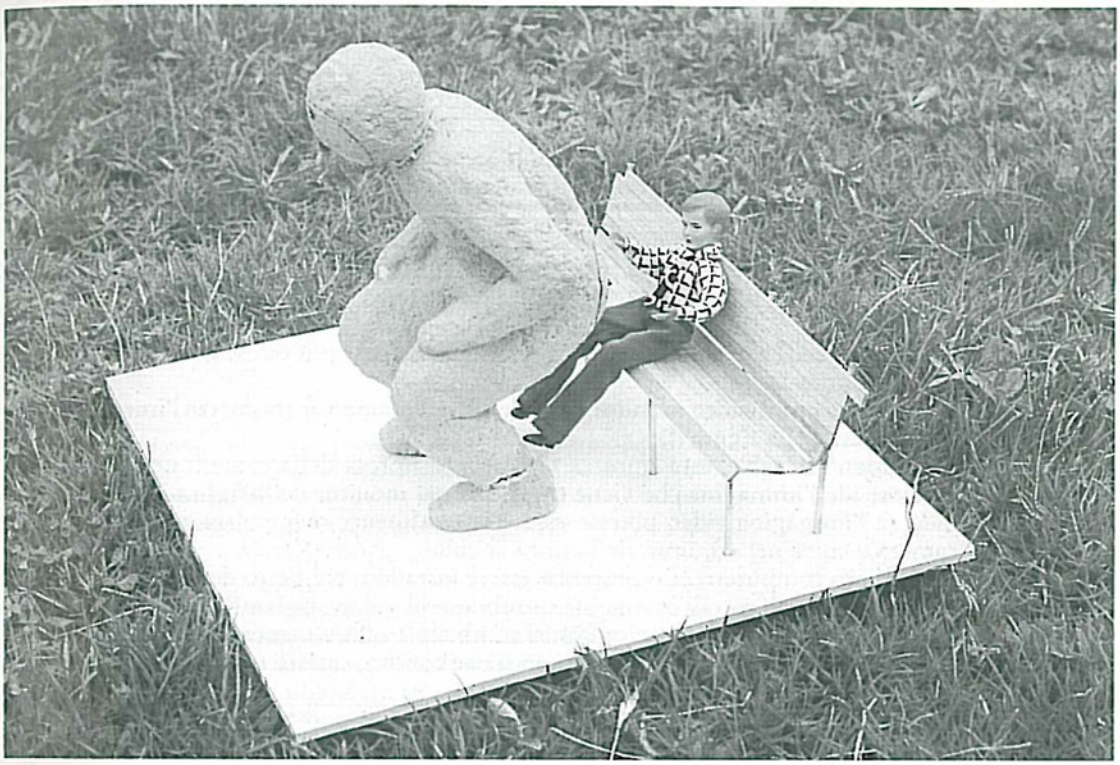
Vito Acconci

New York, 27 june 1991

Cara Alessandra [Cigala],
forse non ho capito bene, ma non mi è ben chiaro come possa funzionare il metodo della carta pesta. Il problema è, per quanto posso spiegare, che la figura dovrebbe risultare morbida, come se tu potessi tirarle un pugno.
Il punto è: non simulare il calcestruzzo, ma *essere* calcestruzzo.
Possiamo naturalmente usare altro materiale per sostituirlo. Ma la figura non deve solo *sembrare* calcestruzzo ma si deve *sentire* come di calcestruzzo. Non possiamo avere calcestruzzo solido ma potremmo avere una struttura coperta con della lamiera metallica — una rete — sulla cui superficie può essere applicato del cemento.



15-16. Vito Acconci. Studi preparatori dell'installazione *Telebodies*, per "Taormina Arte Video d'Autore 1991".



17-18. Vito Acconci. Modellino dell'installazione *Telebodies*, per "Taormina Arte Video d'Autore 1991".

Sto seguendo altri suggerimenti. Potremmo usare la carta pesta coperta da una specie di isolante; il calcestruzzo, allora vi può essere applicato sopra.
Il pezzo è un po' cambiato.
Non c'è più un nostro pre-registrato, né uno specchio, ecc. C'è solo una video camera (camcorder) e un monitor video.
Stiamo preparando un modellino che posso mandarvi, penso, venerdì, con il Federal Express vuol dire che lo potrete ricever martedì prossimo. Nel frattempo, ecco alcuni disegni darvi un'idea di cosa intendo.
È necessario costruire solo una figura, quella illustrata dai disegni (figura 1).
Naturalmente sarebbe magnifico, una vera lussuria poterne avere più di una. Se c'è il tempo, e il denaro per costruire più figure, dovrebbero essere tutte dello stesso tipo, le loro funzioni dovrebbero invece essere differenti:
— figura 2: camera nel culo, video monitor nella testa (un monitor più piccolo, naturalmente, di quello mostrato nella figura 1);
— figura 3: camera nella testa, video monitor nel culo (il video monitor trasmette l'immagine che è ripresa dalla telecamera della figura 4);
— figura 4: video monitor nella testa (mostra l'immagine ripresa della camera nella figura 3), camera nel culo (riprende l'immagine che viene trasmessa nel monitor della figura 3).
Sarebbe splendido se l'immagine video potesse essere letteralmente manipolata nel momento in cui esce dalla camera e entra nel monitor, dalla testa al culo.
Forse qualche dispositivo computerizzato potrebbe essere installato nel petto della figura: un processore che potrebbe fare qualcosa all'immagine, cambiarne il colore, separarla in pezzi, renderla scintillante, non so come, purché l'immagine risulti cambiata e non sia troppo "reale".
Ma non so niente di queste cose, e tu? C'è qualcuno lì che conosce questa tecnologia?
Grazie per il tuo aiuto.

Vito

Telebodies, 1991

4 figure in cemento, altezza cm 280; 4 monitor, 4 telecamere, 4 mixer
produzione: Taormina Arte Video d'Autore 1991.